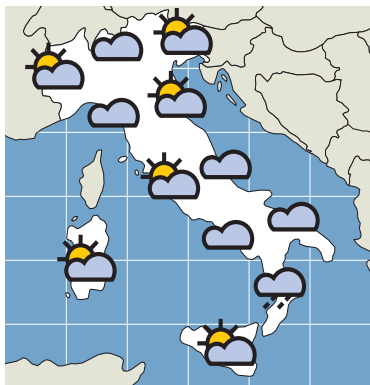


Il Tempo

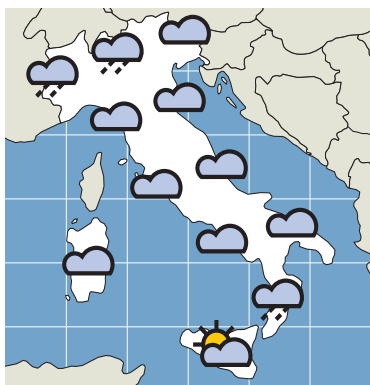


Oggi

NORD ■■■ graduale miglioramento con schiarite sempre più ampie e nuvolosità in dissolvimento.

CENTRO ■■■ nuvoloso sulle regioni adriatiche con locali piogge; variabile sulle altre regioni.

SUD ■■■ nuvoloso con locali brevi rovesci; poche nubi sulla Sicilia.

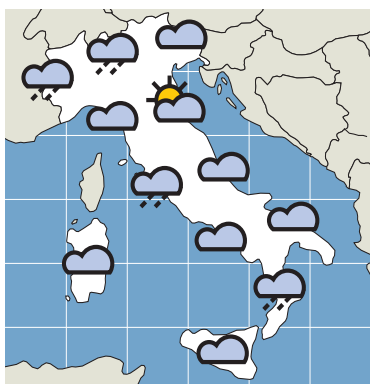


Domani

NORD ■■■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

CENTRO ■■■ parzialmente nuvoloso con locali piogge in serata.

SUD ■■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali piogge sulla Calabria.



Dopodomani

NORD ■■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi alpini.

CENTRO ■■■ nuvoloso sui rilievi con piogge sparse; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■■■ nuvoloso con piogge sparse; miglioramento in serata.

in pillole

IL PANE, QUESTO CONOSCIUTO

Da martedì a Milano (Università Statale) appuntamento con «Il pane, immagine dell'uomo», un progetto dedicato al cibo più diffuso e antico, con convegni, spettacoli, mostre e performance. L'iniziativa - fino all'8 maggio - è organizzata dalla cooperativa sociale Cetec. Tutti gli eventi sono ad ingresso libero (www.cetec-edge.com)

IN MEMORIA DEI GIORNALISTI UCCISI

Domani a Roma (ore 21, Biblioteca Nazionale) il recital *La storia di Cosimo Cristina*, dedicato alla corrispondente dell'*Ora*, uccisa dalla mafia nel '60 a soli 25 anni. La serata è dedicata a tutti i giornalisti italiani uccisi, per celebrare la Giornata mondiale dell'informazione. Per informazioni la segreteria di Stampa romana 06684027302-304.



Il «Wojtyla Superstar» di Geppetti

FOTOGRAFIA ■■■ Ancora per oggi a Roma (Mondrian Suite, via dei Piceni 41/43) la mostra «Wojtyla Superstar» con gli scatti di Marcello Geppetti, uno dei più noti fotoreporter italiani. Oltre alle foto dedicate al papa, anche quelle del suo prezioso e ricchissimo archivio (<http://www.marcellogeppetti.com>)

NANEROTTOLI

Leghisti gay

Toni Jop

Ma allora, quella di Renzo Bossi era la linea ufficiale della Lega. A proposito dell'omosessualità. Sentite questo: «Nella Lega non ci sono gay, nel nostro partito abbiamo un dna diverso. Non abbiamo mai avuto un certo tipo di situazioni, non ho mai trovato leghisti gay». Non è un banale Nobel a parlare, ma il senatore le-

ghista Stiffoni, uno con due enormi dna, ma non quello. Facciamo i conti con la punta avanzata della ricerca «padana», secondo la quale l'omosessualità non è una delle forme della civiltà umana, ma un problema genetico che, assicura, non si riscontra nell'audience della Lega. E lo afferma con una temerarietà pre-positivista, poiché riteniamo che il senatore non abbia testato personalmente qualunque simpatizzante gli sia capitato a tiro. Del resto, affermare l'igiene di un dna è un atto violento utile solo a ottenere la riconoscenza del piccolo Renzo, il Terrore dei «culattoni». ♦

L'ANAGRAFE DEGLI SCRITTORI

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



Prima dell'adunata di massa di testimoni alla beatificazione di papa Wojtyla (quasi un replay dei suoi funerali), c'è stata a Roma un'adunata di nicchia, quella degli scrittori «Trenta-Quarantenni» (autodefinitisi TQ). Qui non si è trattato solo di testimoniare di esserci, ma di fare dell'attestazione di sé una rivendicazione. Di che cosa? A dar retta ai *resumés* giornalistici, di (più) potere e visibilità (anche se certi nomi di scrittori TQ sono così inflazionati dai media da sembrare novantenni). L'adunata dei TQ mi turba non perché ne sia anagraficamente escluso (ho 51 anni, 3 in più di D. Foster Wallace e 6 in meno di Roberto Bolaño, autori citatissimi tra i TQ, ma che non sarebbero stati invitati); mi imbarazzerebbe ugualmente un'assemblea di QC («Quaranta-Cinquantenni»), di CS, e così via. L'anagrafe degli scrittori non definisce niente, e anche in quella dei precari sarei cauto: nulla di più tragico e commovente dei disoccupati cinquantenni descritti nel film *I lunedì al sole*. Ciò che mi turba è la sicumera nell'avanzare diritti economico-istituzionali, il concepire l'atto di scrivere non come anarchico e conflittuale, irriducibile al potere, ma organico ad esso. È infine un gesto che si aggiunge, mi pare, ad arroccamenti identitari di cui il Paese è pervaso, da quello generazionale dei politici rottamatori (che ricordano simbolicamente Pietro Maso, colui che massacrò i genitori non perché avesse valori diversi, ma per prendere il loro posto più in fretta, comprese le loro carte di credito); a quello dei leghisti che arrivano a proclamarsi Celti per non pagare le tasse allo Stato. Oltre l'intrinseca violenza, le spinte identitarie hanno in comune l'oscuramento delle differenze e dei valori reali, e la nebulosità dei propri criteri - l'età non è meno frangosa del suolo o del sangue. Non è il qui e ora (geografico, storico) che abbiamo in comune? ♦